

Adunanza del 1° dicembre 1868.

Presidenza RICHELMY.

Presenti :

22 soci effettivi residenti
3 aggregati.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima adunanza, il Segretario legge un elenco di stampati pervenuti in dono alla Società.

Il Presidente annunzia la perdita fatta del socio *Lattes*, e pronuncia alcune parole d'elogio del defunto, che era uno dei membri più zelanti pel bene della nostra istituzione, e rammenta come in una adunanza, dopo aver presa attiva parte alla discussione, avesse promesso di presentare una memoria riguardo a certa opinione da lui emessa, cosa che poi non ebbe tempo di attuare.

Invita quindi i presenti a votare sulla domanda regolarmente fatta perché sia stampata per intero negli *Atti* la memoria letta dal socio Cavallero nella riunione antecedente *Sullo scoppio d'una locomotiva*, ciò che colla votazione segreta viene approvato.

In seguito data lettura delle proposte di Soci effettivi state presentate, ricorda come un'altra categoria di soci sia contemplata nel nostro Statuto, quella dei Soci onorari, e dice essere

paruto al Comitato direttivo che compiendo la Società il suo secondo anno di vita se non splendida, anche non affatto inoperosa, fosse il caso di procedere alla nomina di alcuni di tali Soci; chiede all'adunanza se sia di eguai parere, ed avutane risposta affermativa, legge i nomi delle persone che il Comitato crede ora di proporre, le quali sono:

BRIGHENTI Comm. Maurizio, Ispettore onorario del Genio Civile (*Rimini*).

LOMBARDINI Comm. Elia, Senatore del Regno (*Milano*).

PORRO Cav. Ignazio, Maggiore del Genio Militare, Professore di Celeriniensura (*Milano*).

SCHIAVONI Cav. Federico, Prof. di Geodesia (*Napoli*).

TURAZZA Cav. Domenico, Membro dell'Istituto Veneto e della Società dei XL, Prof. nell'Università di *Padova*.

Il generale Cavalli vorrebbe che ai nomi ora letti, i quali sono tutti di uomini distinti nelle scienze, se ne aggiungessero di qualcuno benemerito dell'industria, perchè gli uni e gli altri sono contemplati dallo Statuto dove parla dei Membri onorari.

Il Presidente risponde che si farà carico di sottoporre questa dimanda al Comitato, cui a norma del regolamento spetta proporre alla Società i Membri onorari, frattanto ora si potrebbe votare su quelli già regolarmente proposti.

Il socio Ceppi sospenderebbe ogni votazione; alla prossima seduta, si voterebbe più maturatamente, e si potrebbero nominare ad una volta anche coloro che fossero aggiunti a senso della mozione Cavalli.

Ma il prof. Govi obietta che se per i proposti adesso credesi necessario ritardare la votazione, uguale misura dovrebbe poi adottarsi per coloro che fossero proposti successivamente, la cui nomina vorrebbe essere rimandata alla seduta seguente.

Il Presidente si associa a questa idea, e soggiunge che il Comitato si occupò della questione se per la nomina dei Soci onorari si debba votare nella medesima adunanza in cui sono proposti, o nelle successive; che anzi oltre a detta questione

se ne fece una seconda, se cioè si dovesse anche pretendere la adesione dei 2/3 dei votanti, o si avesse da tenere per sufficiente la solita maggioranza, cioè la metà più uno.

Né il giorno né il modo della votazione pei Soci onorari sono contemplati dallo Statuto o dal regolamento che fissano l'una e l'altra cosa per gli effettivi e per gli aggregati, per ciò il Comitato ha creduto che si dovesse tenere la via più semplice e meno restrittiva, cioè votare subito, e avere per valida la semplice maggioranza.

Il socio Govi appoggia la proposta del Comitato, imperocché l'ammissione dei Soci onorari è in condizione ben differente da quella degli altri. Il numero infatti delle persone fra cui i Soci effettivi ed aggregati possono reclutarsi è così grande, che per forza da pochi sono il più soventi conosciuti quelli che vengono proposti, ed allora sono necessarie quelle guarentigie che lo Statuto ha meritamente stabilite. Ma i nomi di coloro che possono venire innanzi per Membri onorari sono noti a tutti, e d'altra parte la preventiva scelta del Comitato toglie anche il remoto pericolo di meno conveniente proposta. Il prof. Govi conchiude tessendo breve apologia dei cinque illustri di cui si lessero i nomi, e insiste perché subito si voti la loro iscrizione nell'elenco dei Soci onorari.

L'adunanza interpellata dal Presidente risponde in questo senso, e decide ancora che ommessa la votazione a partito segreto sia sufficiente quella peralzata e seduta; che infine basti la sola maggioranza.

Allora i cinque Soci sono nominati all'unanimità. La qual cosa fatta, si procede all'elezione del Comitato per l'anno 1869.

I Soci sono invitati a nominare con tre successive votazioni — il Presidente — due Vice-Presidenti — quattro Consiglieri.

Per le due prime nomine richiedendosi la maggioranza assoluta, e questa non essendo conseguita al primo giro di

scrutinio da nessuno, le due votazioni sono ripetute a voto libero, e così rimangono eletti:

Presidente il comm. Spurgazzi,

Vice-Presidenti } il cav. ing. Peyron,
 } il cav. prof. Doma.

Per Consiglieri essendo sufficiente la maggioranza relativa riescono eletti al primo scrutinio i signori:

Colonnello Giacosa,

Nigra,

Ingegnere Pecco,

e pel quarto rimane dubbio l'esito della votazione per inesatta indicazione di nome su parecchie schede. Si ripete perciò lo scrutinio libero per un solo consigliere e viene eletto il capitano Gonella.

E l'adunanza si scioglie.

Il Presidente

RICHELMY.

G. B. FERRANTE

Segr.

Adunanza del 19 dicembre.

Presidenza RICHELMY.

Presenti:

27 soci effettivi

6 aggregati.

Approvato il verbale dell'ultima riunione il Segretario legge un elenco di libri pervenuti in dono alla Società: poscia il Presidente annunzia che i Soci onorari nominati nell'antecedente adunanza hanno risposto ringraziando ed inviando in dono i libri dei quali appunto si è dato cenno; il Porro poi si propone di recarsi una sera in nostra adunanza presentandovi un *Cleps-Ciclo* costruito nello stabilimento da lui diretto.

Soggiunge aver ricevuto dal medesimo prof. Porro come Presidente della Società geodesica nazionale altra lettera con cui si invita la Società nostra ad unire a quella le sue forze nel vantaggio delle scienze e del paese.

Poscia colla votazione si accettano a Soci i proposti nell'ultima riunione, cioè:

in qualità di *membro effettivo residente*,

Susinno ing. Gabriele, Ingegnere direttore del Canale Cavour;

ed in qualità di *membri non residenti*

De-Baleine Emilio, ingegnere capo delle Costruzioni nelle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Besso Beniamino, ingegnere delle Costruzioni, id.

Pajola dott. G. B., id. id.

Rampone ing. Francesco, prof. di Costruzioni nell'Istituto industriale di Mantova.

Dopo del che ha la parola il prof. Cavaliere per isviluppare la sua proposta della istituzione di un GIORNALE che sarebbe pubblicato dalla Società. Egli esordisce accennando che la nostra associazione nei due anni da che esiste, condusse una vita un po' stentata, ed ha bisogno di essere condotta sopra una via di maggiore attività. Che fra i mezzi indicati dal regolamento come atti allo scopo che ci proponiamo, egli crede veramente utile soltanto quello delle pubblicazioni, ma non sono sufficienti quelle fatte col sistema tenuto finora; le memorie lette in adunanza e poi stampate rivestono un carattere troppo accademico. Non possono destare interesse alcuno a forse la più gran parte dei soci, non cioè a quelli fra essi che appartengono al ceto degli industriali, non a quegli ingegneri che dati all'esercizio della professione più non sono ormai troppo famigliari colle forinole imparate in iscuola. Ad avere memorie più pratiche sarebbe necessario che non si sottoponessero alla prova di venire lette in adunanza, ciò che richiede un certo lavoro di forma, epper- ciò un tempo a prepararle di cui non sempre si può disporre. Le formalità poi richieste perchè sieno approvate, fanno così ritardare la pubblicazione degli scritti presentati, che quando si stampano più non possono avere quella attualità che è molte volte un bisogno.

Egli vorrebbe adunque che si pubblicasse un giornale a periodi fissi con una parte ufficiale fatta nel modo con cui sono ora compilati gli *Atti* ed una non ufficiale in cui troverebbero luogo memorie e relazioni più semplici su opere eseguite nel paese, su pubblicazioni tecniche ed altre, scelte ed ordinate da un'apposita Commissione e senza la diretta approvazione dell'adunanza.

Per certo non si dissimula il proponente la gravità della obiezione che gli fu già fatta da alcuni, la difficoltà cioè di

aver sempre la materia da concretare il fascicolo quando è tempo di pubblicarlo. Ma dinanzi alle difficoltà bisogna avere del coraggio; egli per parte sua vuole averne, persuaso che troverà compagni di buona volontà. Accenna come uno di quelli che parlando con lui si manifestarono più decisi avversari della sua proposta gli dicesse però che quando il giornale si pubblicasse, egli si proponeva di concorrere a redigerlo. Se tanto fanno gli avversari che non farebbero di più coloro (e sono parecchi) i quali si dichiararono a lui favorevoli all'impresa? Egli ha ogni fiducia sulla possibilità di metterla in atto.

— Il generale Cavalli chiede se siasi pensato alla questione finanziaria.

— Cavalieri) risponde non averne fatto cenno perché il Comitato stesso, nella previsione che la proposta venisse approvata, introdusse nel progetto del bilancio una somma di L. 3000 che fu giudicata sufficiente per ora.

— Cagnassi non crede assolutamente ad una spesa così tenue. Costerà di più la sola stampa, e poi non si può fare un giornale di soli redattori per dir così *volontari*, che quando avranno altre occupazioni non scriveranno articoli. Occorre un personale di redazione stabile e stipendiato.

— Govi ammette che la pubblicazione di un giornale abbia qualche utilità, ma non comprende come possa infondere alla Società quella vita più prospera che le si desidera. Può essere sfogo di una attività che esiste, non sorgente, non mezzo creatore di un'attività che manca. Egli desidera sentire dal generale Cavalli, che fu l'iniziatore della Società, che cosa pensi di questo mezzo di farla prosperare.

— Cavalli risponde che veramente l'attività sociale deve svilupparsi soprattutto nelle discussioni fatte fra i soci sulle opere pubbliche e private che si compiono o si propongono, e sui mezzi tecnici ed economici usati e suggeriti per attuarle. Noi non abbiamo l'abitudine di simili discussioni, ma col tempo è da sperare che la si introduca. Quanto al giornale è vero che finora abbiamo pubblicato scarni fascicoli:

sembra che la proposta di dar loro maggior sviluppo si possa prendere in considerazione.

— Richelmy lascia il seggio presidenziale al vice-presidente Pecco per entrare anch'egli nella discussione. Io, dice, sono quel socio cui ha fatto allusione il Cavaliere), che sebbene accanito avversario della proposta, mi protestai però disposto a lavorare del mio meglio per attuarla quando vi si desse incominciamento. Ma io non mi prenderei nessun impegno neppure minimo, e se non vi ha chi si assuma obbligazione di fornire certa quantità di scritto in certo tempo, è impossibile una pubblicazione regolare. E un impegno forse non lo prende, forse non lo può prendere nessuno.

Più facile che scrivere articoli pel giornale sarebbe il venire in adunanza a parlare familiarmente dei proprii e degli altrui lavori come ha accennato il Cavalli farsi da altre Società, e specialmente da quella degli ingegneri civili di Londra. I nostri ingegneri pratici hanno compiuti molti importanti lavori, ma nessuno venne a dircene parola. Finché una tal cosa non sia entrata nelle nostre abitudini, pensiamo a mantenere accesa nella Società la fiammella della vita senza caricarla di una fatica superiore alle sue forze. Non crede che il giornale, come si è detto, non abbia affatto nessuna influenza ad imprimerle più attivo andamento, ma questa sarà di certo piccolissima. D'altronde anche la spesa dovrà assumere proporzioni molto al disopra dei nostri mezzi; non solo per gli articoli originali, ma neppure per le traduzioni e per i riassunti da giornali esteri si può fare assegnamento sopra un personale di redazione non pagato.

— Codazza ha sentito con disgusto accennarsi a vita stentata della Società, a poca fiducia nel suo avvenire. Essa è affatto nel suo esordio, e per assumere quell'andamento forte e sicuro che tutti le desideriamo, è necessario che le si formi anche d'attorno una propizia atmosfera. Questa non si forma subito, ci vuol tempo. Reca esempio d'altre Società italiane d'ingegneri delle quali egli fece parte. In una città piccola, fondata appena l'associazione, fu universalmente conosciuta,

e si andò a gara nel consultarla su tutte le questioni tecniche allora sorte; invece in altra città più cospicua rimase come in Torino quasi ignota, appena adesso comincia ad essere avvertita. Non lasciamoci scoraggiare; quando avremo buoni studi li pubblicheremo, e questi a poco a poco ci faranno conoscere, ma non sprechiamo l'energia ad intraprendere opera troppo faticosa per noi. Che sia gran fatica • il pubblicare un giornale, egli lo sa per prova, e non bisogna sobbarcarvisi con leggerezza. Vagheggia che un giorno le Società di Torino, di Milano, di Pavia e di tutte le altre città sorelle siano riunite in una sola Società degli *Ingegneri Italiani*; allora questa potrà pubblicare con molto utile e decoro il suo giornale.

A questo punto è sospesa la discussione e rimandata ad altra seduta per la sera del successivo lunedì.

Il Presidente

SPURGAZZI.

G. B. FERRANTE

Seg.

Adunanza del 21 dicembre.

Presidenza RICHELMY.

Presenti

20 soci effettivi

5 aggregati.

Si ripiglia la discussione sospesa nella seduta antecedente.

— Foscolo dice, che per non volere far troppo, invece di stabilire un giornale si potrebbe semplicemente dare periodicità regolare agli *Atti* che pubblichiamo adesso, introducendovi qualche ampliamento ed emancipando certe categorie di scritti dall'obbligo della approvazione in adunanza.

— Spurgazzi però mentre non dissente dall'idea di dare agli atti forma più praticamente utile e meno scientifica, non può assolutamente approvare la pubblicazione a periodi determinati. È questo un obbligo che non possiamo assumere. Ci vorrebbero almeno 20,000 lire di spesa per solo personale di redazione, e poi quelle di stampa. Il nostro bilancio è in condizioni troppo meschine da permettere tali assegnamenti. Fondando un giornale senza mezzi di sostenerlo invece di aumentare alla Società nostra il credito ci esponiamo a farglielo cadere.

— Cavalli propone che si adotti il partito di introdurre negli atti la parte *non ufficiale*, e che quanto al modo di

ciò effettuare si incarichi il Comitato di concertarsi col professore Cavaliere.

— Il quale però non vorrebbe che il suo nome fosse in tal maniera legato all'impresa; è disposto ad essere fra i primi per lavorare, ma non quasi la pietra angolare dell'edificio. È persuaso, come ha già detto, che si trovino molti che scriberebbero, in ogni caso il nostro regolamento parla di *premi* da stabilirsi, se ne assegnino per articoli del giornale. Con ciò si risparmia quel personale di redazione pagato che egli non crede punto necessario. Quando pure lo fosse in parte, non si possono accettare i calcoli messi innanzi sul costo della pubblicazione. Questa riempirebbe una grande lacuna nel nostro paese, epperiò troverebbe in molte associazioni un aiuto potente; la sua accresciuta importanza ci procurerebbe il cambio con altri giornali scientifici, mentre ora non lo possiamo avere quasi da nessuno, e così aumenterebbe il gabinetto di lettura, lasciando disponibile parte della somma che questo ci costa. Finalmente se anche il primo anno ci fosse necessario qualche sacrificio di danaro, si dovrebbe avere il coraggio di spenderlo, sicuri che coll'andare del tempo ne saremmo ricompensati.

— Cavalli insiste nella necessità della sua proposta, che il Cavallero sia costituito quasi centro della pubblicazione se la si intraprende. Bisogna che alcuno si assuma personalmente quella responsabilità che in un'associazione non si può altrimenti concretare, quest'uno, in mancanza di altri che si offra, deve per necessità essere il proponente.

— Allora questi, credendo vedere che la sua idea incontri nei soci troppe difficoltà, la ritira.

Si passa alla discussione del BILANCIO PREVENTIVO per l'anno 1869.

Delle varie categorie di spese alcune si approvano immediatamente come sono proposte dal Comitato; altre danno luogo a qualche discussione.

— Si adotta la proposta Spurgazzi che il locale venga d'ora innanzi *illuminato a gas* invece che a petrolio; per ciò si vota la somma occorrente al primo impianto, e si aumenta quella della manutenzione ordinaria.

— Thovez e Ferrante vorrebbero accresciuta la somma assegnata all'associazione *a periodici tecnici* pel gabinetto di lettura. A parer loro questa è pel momento la cosa più importante, la maniera migliore di preparare la Società a quella vita più briosa e più efficace di cui si è parlato finora. È difficile che contrariamente ad antiche abitudini gli ingegneri anziani comincino adesso a venire a far discussioni in seduta; sono i giovani che verranno, quelli che crescono ora, ma essi hanno prima di tutto bisogno di studiare, ed è conveniente, è necessario procurarne loro i mezzi con una copiosa raccolta di pubblicazioni.

Ed obbiettando alcuni che al gabinetto di lettura non si viene guari, e sembra in conseguenza meno sentito il bisogno di più ampiamente dotarlo, rispondono i proponenti che gli ingegneri più giovani ci vengono appunto, i soci aggregati vengono, si può dir, tutti; e ci verrebbero di più, se non accadesse come ora, che non c'è materia a lettura che per una o due sere la settimana. Se invece pubblicazioni molte e svariate presentassero aiuto agli insegnanti nei loro studi, ai pratici nei loro lavori, se le raccolte di queste pubblicazioni a poco a poco ingrandite dessero agio di tornare a trovare quando il volessero ciò che possono aver veduto, altra volta con minore interesse, ed ora si presenta loro opportuno, la frequenza alle sale di lettura sarebbe molto aumentata, ci verrebbero anche i soci più avanzati nella loro carriera, e dal trovarsi insieme tante persone dedite alla medesima professione, sorgerebbero inevitabilmente conversazioni su materie tecniche, le quali umili in principio non mancherebbero poi di convertirsi in quelle più importanti discussioni che ci sono accennate come la vera estrinsecazione della vita sociale.

Il chiesto aumento però viene respinto con 10 voti contro 9.

— Dorna crede che per attirare i Soci nelle nostre sale convenga oltre ai giornali dare loro l'allettamento di qualche onesto passatempo; accenna al matematico *giuoco degli scacciti*, e chiede un assegnamento in bilancio per le spese a ciò occorrenti. L'adunanza approvando l'idea, crede però tali spese abbastanza piccole da potere essere comprese nella categoria *Casuali*.

Così il bilancio rimane approvato nelle seguenti cifre:

ATTIVO.

Parte ordinaria.

1	Annualità di 77 soci effettivi residenti	3080	
2	Id. di 16 non residenti . . .	480	3760
	Id. di 10 aggregati	200	

Parte straordinaria.

1	Tasse d'ingresso di nuovi soci	100	280
2	Annualità di nuovi soci . . .	180	
	Residui attivi del 1868 a calcolo		2570
	Fondo in cassa al 9 dicembre .		3203

Totale attivo 9753

PASSIVO.

Parte ordinaria,

1	Manutenzione locale e mobili	150	
2	Illuminazione e riscaldamento"	650	
3	Stipendio al commesso.	500	4600
4	Cancelleria e legatura libri . . .	300	
5	Abbonamento a periodici	1000	
6	Pubblicazione degli <i>Atti</i>	2000	

Parte straordinaria.

1	Acquisto di libri	300	
2	Provvista di scaffali	400	1400
3	Impianto illuminazione a gas.	500	
4	Casuali, indennità	200	
	Residui passivi a calcolo		700

Totale passivo 6700

Avanzo a pareggio 3053

Pari all'attivo 9753

La cospicua somma che forma i *residui attivi* dà luogo ad una osservazione da parte di parecchi Soci.

Dicono essi che l'incomodo di doversi recare a pagar la quota presso il tesoriere è causa che molti non lo facciano con quell'esattezza che pur vorrebbero avere e che avrebbero, se invece alcuno si recasse a riscuoterla al loro domicilio. Nella quale idea generalmente si conviene, ma perché il modo di attuarlo spetta al Comitato piuttosto che all'adunanza generale, si scioglie la seduta.

II Presidente

SPURGAZZI.

G. B. FERRANTE

Segr.^o